Anno X. Mercoledì, 12 Agosto 1857 N. 220

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 AGOSTO

L'INGHILTERRA E LA TURCHIA.

Mentre l'Inghilterra negli ultimi trent'anni ha modificato interamente la sua condotta politica verso gli stati cristiani continentali dell'Europa, e da campione degli interessi conservativi, come era ai tempi dell'amministrazione tory e all'uscire della guerra napoleonica, si è fatta propugnatrice delle idee liberali, egli è certamente un fenomeno singolare che l'Inghilterra non abbia mutato indirizzo anche nella questione orientale e si ponga a Costantinopoli ancora del tutto dal lato degli interessi conservativi nella forma la più assoluta.

L'Inghilterra nella sua politica orientale mantiene ferma, come abbiamo già avuto occasione di osservare, la sua politica secondo le tradizioni tory, sorte col secolo e colle prime guerre rivoluzionarie e napoleoniche, e lord Palmerston, altre volte appartenente al partito tory, poscia passato ai whig e come tale fattosi inauguratore della nuova politica liberale dell'Inghilterra, ha fatto la sua conversione solo per alcune parti, e per una porzione, per la politica orientale, è rimasto ancora l'antico tory.

La causa principale di questo fenomeno è la rivalità colla Russia; e questo sentimento lo vediamo portato ad un tal punto di esagerazione nella questione dei principati danubiani, che non più rivalità, ma timore della Russia dovrebbe chiamarsi.

Che l'Inghilterra si sia opposta e si opponga a tutto ciò che può avvicinare la Russia a Costantinopoli, ciò si spiega in un interesse non solo inglese, ma anche generale europeo. Che l'Inghilterra non voglia, fra essa e il suo impero delle Indie non s'interponga materialmente alcuna grande potenza che da un momento all'altro possa intercettare le sue più rapide comunicazioni con quell'impero, è pure un oggetto di ovvia intelligenza. Ma come queste due cause debbano essere di ostacolo all'unione dei principati danubiani, e in generale determinare l'Inghilterra a mettersi in ogni e qualunque emergenza in Oriente dal lato degli interessi cosiddetti conservativi, o piuttosto antiliberali, ciò non può spiegarsi che per la sola ragione che l'Inghilterra voglia compiacere all'Austria, nella lusinga che questa potenza alla sua volta compiacerà l'Inghilterra in tutte le sue questioni di rivalità colla Russia, e che in generale appoggerà la politica inglese in Oriente.

Il governo inglese ha esposto i motivi politici pei quali è avverso all'unione dei principati, nel *Morning Post*, in alcuni articoli comunicati. Questi motivi si riducono tutti alla temuta preponderanza della Russia. Secondo il *Post*, la formazione di uno stato rumeno sotto la soprasovranità della Porta è come creare una provincia russa. Se succedesse l'unione, dice il *Morning Post*, ne risulterebbe infallibilmente la separazione dall'impero ottomano, il protettorato della Russia, e la pronta incorporazione dei principati stessi nell'impero russo. Perciò preferisce l'Inghilterra che le cose rimangono come sono presentemente, e come erano prima della guerra d'Oriente.

È impossibile che gli uomini di stato dell'Inghilterra adducano sul serio quest'argomentazione. È un fatto che prima della guerra d'Oriente, la Russia ha potuto entrare nei principati colle sue truppe ogniqualvolta ha voluto, ora con un pretesto, ora con un altro. Il protettorato che i trattati concedevano alla Russia, e che ora fu tolto, non era di grave importanza nella questione, essendo noto che l'ultima volta i russi entrarono nei principati non in forza del protettorato, ma per impadronirsene come pegno contro la Porta. Per togliere quelle provincie dalle mani della Russia fu necessaria l'alleanza della Francia coll'Inghilterra ed una guerra europea. Mantenendo, ad eccezione del protettorato russo, le cose nei principati a un dipresso come erano prima della guerra, chi potrà impedire la Russia di impadronirsi di nuovo sotto l'uno o l'altro pretesto di quelle provincie? Dopo che la diplomazia europea ha ammesso il principio che ogni potenza può intervenire presso i vicini, quando le loro turbolenze sembrano minacciare la propria tranquillità, sarà facile alla Russia a far nascere tumulti nei principati e pigliarne occasione d'introdurvi le sue forze. I tumulti saranno tanto più facili a suscitarsi, quanto meno si avrà riguardo nella presente occasione alle tendenze nazionali, ed ai voti genuini delle popolazioni. L'unica precauzione che dovrà prendere la Russia, sta nell'attendere il momento in cui non sia probabile o possibile un'alleanza della Francia e dell'Inghilterra per assistere la Porta nel mantenere l'integrità del suo territorio.

Se invece i principati fossero uniti e costituiti in uno stato di qualche riguardo con forze proprie, se vi si formasse un governo forte e stabile, con istituzioni che soddisfacciano ai desiderii della grande maggioranza della popolazione, la Russia troverebbe ben altri ostacoli al compimento di eventuali ambiziosi suoi disegni. I pretesti per interventi a motivi di perturbazioni politiche non potrebbero nascere perchè un tal governo saprebbe prevenirli od avrebbe sufficiente forza per mantenere la tranquillità senza intervento estero. Altri pretesti dovrebbero essere preceduti da passi diplomatici e lascierebbero tempo al governo di prendere le sue misure, di modo che, se non impossibile, almeno assai difficile sarebbe reso alla Russia di introdurre le proprie forze nel paese, almeno di gran lunga più difficile come nella situazione che si vorrebbe conservare dall'Inghilterra.

Havvi ancora la quistione d'influenza; ma l'Inghilterra che ha in ogni luogo oculati ed attivi agenti diplomatici, non può seriamente accampare questa ragione, giacchè l'esperienza ha dimostrato che ove si è messa di proposito, la sua diplomazia ha sempre saputo mantenere l'influenza all'altezza degl'interessi che erano da difendersi.

Se l'Inghilterra teme realmente che l'unione dei principati abbia per conseguenza la loro separazione dalla Turchia, il protettorato russo e la loro incorporazione nella Russia, sarebbe più

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA
DI FRANCIA

Parigi, 8 *agosto*.

Prima di partire, anch'io, per villeggiare, vi voglio indicare alcune pubblicazioni nuovissime. Mi sia concesso dare le prime righe di questa lettera al *Bacone* del sig. di Rémusat, ancorchè già ve ne sia stata fatta parola. Avete avuto poco fa in Torino l'illustre autore, e la società torinese ne lodò il profondo ingegno, non che l'urbanità dei costumi. Egli ha su di molti filosofi contemporanei l'incontrastabil vantaggio di associare la scienza filosofica alla maestria dello stile e l'interesse della esposizione, dimodochè anche i profani possono dilettarsi leggendo i volumi ad un tempo filosofici, storici, letterari, che egli sta dettando. Leggete dunque colla dovuta attenzione lo stupendo lavoro sulla vita, la dottrina, l'influenza del *Bacone*, chè non altrove potreste meglio conoscere quel gran precursore del metodo, dai moderni introdotto nelle scienze. Vi raccomando ancora del medesimo un libro già rarissimo sul celebre unitario Channing, l'apostolo di quel movimento religioso al quale forse non sarebbe temerario il predire inaspettati fati.

Nè, se bene volete conoscere il Rémusat, meglio potrete dirigervi che al Villemain, il quale in un nuovo volume ne dipinse il ritratto con quella somma arte che tutti ammiriamo in lui. È un grato spettacolo quello di un nobile ingegno che dice le veraci lodi di un altro grande; a nessuno può parere indifferente quel che pensa il Villemain del Chateaubriand, del Rémusat, di lord Brougham, cioè de'suoi pari. Quanto agli altri su cui a lui piacque scrivere nel volume intitolato *Choix d'études sur la littérature contemporaine*, è un onore il quale molti avrebbero per se stessi bramato, e che forse non avrebbero meritato meno. Numerosissimi del resto sono gli scrittori di cui in quel volume fece parola il Villemain, poichè nella prima parte ci diede una raccolta delle relazioni che egli va recitando ogni anno nella pubblica seduta dell'accademia francese, nella quale vengono premiati i migliori libri pubblicati nel biennio antecedente. Ciascheduno ha la sua parte, nè dell'equità dell'illustre relatore può lagnarsi, dimodochè si può dire con verità che il Villemain scolpì pei secoli venturi con quello stupendo stile che tutti da quarant'anni, e pur troppo inutilmente, ci pigliamo per modello, gli annali dell'ingegno francese dal 46 in qua.

È ancora un'opera di medesima sorta quella del sig. di Barante intitolata *Études historiques et biographiques*. Non è da meravigliarsi che gli uomini più distinti del nostro tempo si compiacciano nel parlare alle sorgenti ganerazioni degli uomini illustri che personalmente conobbero, o su di cui hanno avuto notizie di prima mano. E davvero non altrimenti si dovrebbe scrivere la storia contemporanea; chè per comprenderne le profonde lezioni bisogna allontanarsi dai fatti *nel tempo*, come per giudicare un quadro bisogna allontanarsi *nello spazio*. Memorie, biografie, a tali lavori modestamente ci dovremmo ridurre, quando ne piace lo scrivere sui nostri coetanei. Chi avrebbe potuto dirci cose più certe del sig. di Barante sul generale Foy, Gouvion Saint-Cyr, sul Talleyrand, sul Montlosier? I poco conosciuti eroi della Vandea ci sono dipinti con colori forse un po' troppo favorevoli, ma con arte ed interesse. Nè ci mancano considerazioni sulla storia in generale, e su varii lavori di storia antichi e moderni. Provano il bisogno i principali scrittori della prima parte di questo secolo, prima di deporre la penna, di raccogliere le cose fuggitive da loro pubblicate anni sono nelle riviste o nei giornali, non che i discorsi di qua e di là recitati, onde comporne il complemento delle loro opere.

I libri di cui finora io feci menzione uscirono presso Didier, l'editore ordinario delle illustrazioni del regno di Luigi Filippo. Quelli di cui sono adesso per parlare vennero alla luce per le cure dell'Hachette. L'accademia delle scienze morali e politiche aveva proposto per soggetto di lavori da premiare, la parte che nell'educazione la famiglia deve tenere. Due la vinsero con opere di ben diverso carattere. Il primo, signor Eh. Barrau, è di quelli che cercano ogni occasione di spandere gli insulti contro la rivoluzione del 48 e di far delle moine ai curati, i quali, dice, farebbero meglio le ispezioni degli ispettori medesimi. Egli ha delle idee bizzarre, altre di poco o niun valore: vuole, per esempio, che il padre insegni la religione dello stato, o, come qui diciamo, della maggioranza a' suoi fanciulli, anche quando ben altre sono le sue proprie opinioni, ed il perchè, se lo volete sapere, è che questo è il *diritto* del bambino. Tal libro, con alcune buone parti, è una raccolta di numerosissime e diversissime osservazioni alla rinfusa. A proposito dell'educazione, vi si tratta degli accidenti sulle strade ferrate, di tutto infine e di altre cose ancora, con uno stile non troppo da lodarsi, se pur vi sia uno stile qualunque. Il secondo premio ebbe il signor Prévost Paradol, il giovane ed egregio redattore del *Débats*, di cui testè vi ho fatto parola, discorrendo della direzione liberale che prese siffatto giornale da qualche mese. Meno numerose sono le pagine del signor Prévost di quelle del Barrau, ma vergate da quel valente scrittore che è; con un convincimento comunicativo egli propugnò la parte dell'educazione pubblica e diede con gravissima e maestrevole eloquenza la più compiuta dimostrazione che si possa desiderare. Mi rincresce di non trovare nel suo bel lavoro quel che spetta all'educazione delle giovinette. Quanto ei ci dice par verissimo ed ottimamente detto pei figliuoli maschi, ma forse mal si potrebbe accordare coll'educazione delle *persone del sesso*, come dicono i predicatori, per le quali molto meglio conviene, a parer mio, l'educazione privata come ottimamente lo dice il Barrau. Perchè essendo tanto superiore al suo concorrente il signor Prévost ebbe soltanto un secondo premio, lo saprete considerando le sue opinioni liberali e direi ardite, se non fossero tanto vicine alle mie. Ma non si può dire dappertutto con impunità che l'educazione pubblica deve insegnare la tolleranza ancora più della religione; che lo scolare *divoto* non merita i primi posti nella sua scuola, ed ha qualche cosa di strano, di poco naturale, che dà ai compagni da ridere, e non è proprio a vincere l'indifferenza degli altri alunni; che infine la gente divota benissimo sa che molti sono onestissimi senza aderire ai dommi e alle pratiche delle religioni positive. Tali proposizioni han nociuto senza dubbio al notevole libro del Prévost; ma dolce fu il castigo, e se ne può esser contento, quando si sa che l'accademia, nonostante la sua decisione ufficiale, preferisce il secondo premio al primo.

Permettetemi di menzionarvi, conchiudendo, una traduzione del Luciano, elegantissima e ad un tempo esattissima del professore Talbot, benemerito quanto altri mai delle lettere antiche; nè discontinua la pubblicazione dei migliori romanzi francesi ed inglesi; *Dombey e figlio* di Ch. Dickens, *Maurice de Treuil*, *Madame Rose*, *Pierre de Villerglé*, due volumi di Amedeo Achard, già accolti con molto favore nella *Revue des deux mondes*, e le guide per tutti i paesi *viaggiabili* dell'Europa. Vidi poco fa quella della Svizzera, e ve la raccomando, se il desiderio di dimenticare per alcuni giorni le solite occupazioni vi trae da quella parte. Chi vorrebbe venire a Parigi anche per la seconda o terza volta, farebbe bene di ptocurarsi il volume intitolato *Paris illustré*, redatto dai più distinti letterati, tra' quali Giulio Simon, illustrato dai più amati disegnatori. Per darci tal volume, e farne un capo lavoro, l'Hachette spese l'incredibil somma di cinquantacinque mila franchi.

logico e politico che prendesse le sue precauzioni affinchè queste conseguenze non abbiano luogo, anzichè avversare l'unione. Infatti, lasciando le cose come erano per l'addietro, l'unica precauzione possibile sarebbe quella di autorizzare la Porta a mettere stabilmente guarnigioni e fortezze sul territorio dei principati. Ciò è contrario ai trattati, e l'Inghilterra non potrà mai riescire ad ottenere una modificazione dei medesimi in questo senso.

Invece, concedendo l'unione, sarebbe assai facile il determinare i legami del nuovo stato verso la Porta in modo che la separazione fosse impossibile e che la Porta abbia a questo proposito tutte le guarentigie politiche e diplomatiche. La esclusione del temuto protettorato russo sarebbe ugualmente facile alla vigilanza degli agenti diplomatici non solo inglesi, ma anche di tutti gli altri stati dell'Europa sul luogo, e finalmente vi sarebbe una potente guarentigia morale nello stesso sentimento nazionale delle popolazioni. L'Inghilterra non avrebbe che a fomentare questo sentimento insieme alla Francia per viemmeglio ottenere lo intento.

In quanto all' incorporazione delle provincie danubiane alla Russia, è ovvio essere assai più difficile il conquistare uno stato ordinato e ben difeso moralmente e materialmente delle proprie popolazioni, quantunque sia piccolo, che provincie lontane di un debole impero che, oltre la lontananza, non ha il diritto di provvedere con truppe proprie alla difesa del paese, e non potrà nemmeno impedire colla sua azione ammininistrativa la formazione di un potente partito russo in tali provincie, come si è già veduto.

Non vediamo quindi nella politica dell'Inghilterra che un cieco ostinarsi in antiquate viste o tradizioni diplomatiche, sostenute unicamente dal desiderio di essere compiacente all'Austria per averne in compenso l'appoggio in altre questioni. Ora l'ingratitudine politica dell'Austria è divenuta proverbiale e l'Inghilterra non può lusingarsi di essere meglio trattata; gli esempi dell'ingratitudine ed infedeltà austriaca furono da lei più volte esperimentati nelle guerre napoleoniche, ed ultimamente lord Palmerston essendosi pronunciato contro il taglio dell'istmo di Suez, per interessi politici dell' Inghilterra, vide sorgere contro di sè precisamante un ministro austriaco, il sig. De Bruck con parole assai veementi.

Il *Morning Post* appoggia però il suo argomento, adducendo che l'unione è patrocinata dalla Russia e perciò deve essere vantaggiosa a questa potenza, e doversi per questo motivo avversare dall'Inghilterra. La Russia, crediamo, è favorevole all'unione perchè essendo stato abolito il suo protettorato, essa teme che l'Austria pensi a raccogliere la sua eredità nei principati, e sotto il pretesto di fare la polizia politica come negli stati romani, invii di quando in quando le sue truppe anche negli stati rumeni e che Bukarest e Jassy diventino per l'Austria posti avanzati di dominazione come Bologna ed Ancona. Contro di ciò non v'ha altro rimedio che l'unione, poichè la stessa azione che avrebbe questa contro la Russia, l'avrebbe anche e più efficacemente contro l'Austria.

La Russia è inoltre stata esclusa dal Danubio, e l'unione dei principati è ancora il miglior mezzo per impedire che l'Austria diventi arbitra della navigazione di questo fiume. Finalmente la Russia si pone dal lato dell'unione perchè senza dubbio reputa maggior abilità politica quella di mettersi del partito delle popolazioni anzichè contro le medesime, come fa l'Inghilterra che opponendosi rende più agevole il giuoco della politica russa, se questa ha le mire ambiziose che le si attribuiscono. Sarebbe stato più abile per parte dell'Inghilterra di mettersi sullo stesso terreno, nel quale avrebbe avuto il vantaggio come potenza di principii liberali, di essere creduta più sincera che la Russia.

PRINCIPATI DANUBIANI. Il *Morning Post* ha il seguente *comunicato* sulla quistione diplomatica sorta a Costantinopoli:

« Quattro bandiere furono abbassata a Costantinopoli. La causa immediata dello spostamento di queste onorevoli tele volanti, una circostanza la cui intenzione è di destare immanchevolmente un agitazione da un capo all'altro dell'Europa, i partigiani delle riforme amministrative verranno trovarla nella colpevole negligenza dei governi che tralasciarono di instituire un concorso sul sangue freddo come una delle qualità necessarie nelle nomine diplomatiche.

« La discussione che assunse oggidì un aspetto così dispiacevole nacque assolutamente da quelle ossa tanto vivamente disputate: i principati danubiani. La confusione di quelle provincie in nn solo stato è diventata impossibile in forza delle elezioni recenti della Moldavia che sono compiutamente contrarie al progetto d'unione. Quanto a noi confessiamo che ne siamo cordialmente soddisfatti, giacchè noi dividiamo su questo punto l'opinione dell'Austria e della Turchia.

« La Porta desidera naturalmente d'avere due provincie sulle quali possa esercitare il suo controllo, piuttosto d'un nuovo stato d'una forza sufficiente per essere sempre turbolento e pericoloso, e nello stesso tempo abbastanza debole per essere in grado di ricercare costantemente l'appoggio della Russia. L'Austria considera questo stato come una virtuale incorporazione alla Russia, la cui enorme influenza pesa già troppo duramente su di essa e di cui teme a giusta ragione la troppo grande vicinanza.

« Siccome anche noi abbiamo speso 80 milioni (due miliardi di franchi) e cento mila uomini in una guerra che cominciò per istrappare questi medesimi principati danubiani alla Russia, confessiamo che considereremmo come sprecato il nostro sangue e il nostro danaro se quel bel paese dovesse andar sottoposto ad un accomodamento pel quale ne risultasse quasi infallibilmente la sua separazione dall'impero turco, od un protettorato per parte della Russia, o fors'anco il suo rapido assorbimento in questo impero invasore.

« D'un altro lato la Russia, senza dubbio per gli stessi motivi che a noi fanno desiderare il contrario, predica l'unione ad ogni costo dei due principati. La Prussia che non si è battuta per la Turchia, che è lantana dai paesi in quistione, e che d'ordinario fa delle cause russe cause prussiane, agisce attualmente nello stesso modo. La Sardegna giustifica forse la parte che essa sostiene col suo antagonismo alla politica austriaca. Per quanto riguarda la Francia il signor Thouvenel può essere nell'errore, ma esso tratta a nome di un governo onesto nella sua politica e che può ridursi alla ragione.

« Noi siamo dispiacenti che l'ambasciatore di Francia ed i suoi colleghi si siano lasciati trascinare da una violenza così precipitata. Essi sono in favore dell'unione. La Moldavia si pronunciò contro d'essa e la rese impossibile. I diplomatici dichiararono perciò le elezioni viziose e si sono costituiti accusatori, giurì e giudici dimandando l'annullazione delle elezioni. Il gabinetto turco ha rifiutato ed il signor Thouvenel ne richiamò al sultano minacciando la rottura delle relazioni diplomatiche per parte diquattro teste coronate. Il sultano modificò il suo ministero ed allontanò Rechid bascià.

« I nuovi ministri offersero di chiamare a Costantinopoli i caimakani e di fare un'inchiesta sulla loro condotta nelle elezioni. Questa proposta fu qualificata di *rifiuto derisorio* e la Porta avendo rifiutato di cedere alla dimanda perentoria di annullare le elezioni moldave, i rappresentanti della Francia, della Russia, della Prussia e della Sardegna sospesero le loro relazioni diplomatiche colla Turchia.

« A noi dispiace profondamente questa deplorabile misura che tende molto più a complicare che a risolvere affari di questa importanza; ma sino ad ora non abbiamo perduto la confidenza nel buon senso dei governi europei e nel desiderio da cui essi naturalmente devono essere inspirati di evitare il ritorno di quei conflitti di cui l'Europa non cessò per anco di sopportare le conseguenze. »

INDUSTRIA SERICA. Come abbiamo dato un sunto dell'articolo statoci trasmesso sulla manifattura privilegiata dei nastri di seta, così di buon grado e per debito d'imparzialità pubblichiamo la risposta che l'egregio direttore della medesima ci trasmette, dichiarando di metter con ciò termine ad una disputa, alla quale il giornale è estraneo:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Nella qualità che rivesto di direttore della manifattura privata di nastri non posso, nè debbo lasciare la società sotto il peso di un'accusa, quale scorgesi nell'articolo sotto il titolo *Industria serica* inserto nel n° 216 del giornale l'*Opinione* da V. S. preg.ma diretto. In detto articolo al § 6 è detto, che « in occasione della visita, di « cui il sig. presidente del consiglio dei mini- « stri volle onorare detto stabilimento, venne « ingiunto agli operai e giornalieri di pulire « accuratamente il luogo, e che avendo essi « per tale oggetto impiegata un'ora, con loro « sorpresa si videro al sabbato detratta dalla « loro paga detta ora. »

« Non essendo stato ad alcuno tolto un minuto dalla giornaliera paga, dichiaro altamente mentitori li asserti novanta soscrittori, per cui se da essi non verrà prontamente ritrattata detta loro asserzione, loro verrà tosto intentato un processo.

« Agli altri paragrafi, essendo essi così assurdi, e dettati da sola invidia, non credo di dover rispondere, come non risponderò più a verun altro articolo.

« A coloro poi che vorranno onorare di una visita lo stabilimento da me diretto, mi farò premura di provare con fatti l'insussistenza dell'asserto in predetto articolo.

« Spero che Ella per quello spirito d'imparzialità che la distingue vorrà fare luogo nello accreditato di Lei giornale a queste poche righe, per cui ne la ringrazio anticipatamente.

« Mi creda

« Di V. S. preg.ma

« Torino, 11 agosto 1857.

« Dev.mo servitore

« *Il Direttore*

« LUIGI TASCA. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi 10, *sera.*

Credito mobiliare 958.
Strade ferrate austriache 680.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495
Strade ferrate Lombardo-Venete 610.

Parigi, 11.

L'imperatore e l'imperatrice dei francesi, sono partiti da Osborne ieri alle 2 pomeridiane. A mezzanotte le LL. MM. giungevano all'Havre.

Secondo il *Pays*, l'affare delle elezioni della Moldavia sarà sottomesso alla conferenza di Parigi.

Borsa di Parigi del 10 *agosto.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0[0 . . .		67 10	67 10
4 1[2 p. 0[0 .	93 10	»	»
Consolid. ingl. .		90 5[8	
Fondi piemont.			
1849 5 0[0 . .	89	» »	»
1853 3 0[0 . .	»	» »	»

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il quadro d'Induno. Molti accorrono al palazzo reale per ammirarvi la gran tela su cui l'Induno ha rappresentata la battaglia di Traktir, tanto gloriosa per le nostre armi.

Prodotto dei bozzoli. La camera di commercio di Torino ha pubblicato il prospetto riassuntivo dei mercati di bozzoli nell'anno corrente, confrontato a quello del 1856.

Da esso risulta che nel 1857 si venderono sui mercati pubblici miriagr. 220,885 per L. 20,833,386 contro miriagr. 338,623 per L. 21,549,408 nel 1856.

Deducendo dai mercati del 1857 quelli che non erano aperti nel 1856, restano solo miriagrammi 193,570 per L. 18,356,515, cosicchè in paragone dell'anno antecedente si ebbe una deficenza di miriagr. 143,631 e di L. 3,119,572.

Questa proporzione farebbe credere che il ricolto del 1857 non sia stato che la metà di quello del 1856, e che il solo risarcimento avuto dai bachicultori sia nei prezzi elevatissimi, a cui furono venduti i bozzoli. Conviene però notare che parte ragguardevole de' bozzoli venduti sui nuovi mercati d'Ivrea, Savigliano, Savona e Torino sarebbero stati recati sopra altri mercati, ma d'altro lato si sa che partite di bozzoli comparvero in più mercati e cagionarono una duplicazione nella quantità.

Scienze agrarie. È stata pubblicata recentemente la seguente opera: *L'Agriculture des états sardes*, par Niel. Turin, chez Bocca et Marietti.

Raccogliere tutti i dati statistici del nostro suolo, dichiarare gli usi ed abusi dei diversi sistemi di coltivazione e ripudiare i trovati nuovi e le consuetudini vecchie secondo che meritano d'esser soppresse, emendate o sostituite da pratiche migliori suggerite dai tempi, dai luoghi, dal clima e dall'economia rurale, domestica, pubblica, ecco l'idea informatrice dell'opera del sig. Niel, non si saprebbe ben dire se più erudita e pratica che dotta e profittevole. Il chiarissimo autore nello svolgere i principii delle scienze naturali applicate ai nostri animali, ai nostri vegetali, alle nostre concimazioni, alle nostre irrigazioni ed ai nostri avvicendamenti e coltivazioni, ha saputo mettere, senza predilezione e ripugnanza, tutti i luoghi e tutte le pratiche a contributo, guardandosi egualmente e dalla troppa vaghezza delle vie nuove, spesso fallibili, e dal troppo amore delle vecchie rotaie sovente dannose.

È impossibile però in un semplice annunzio di dare un'idea della chiarezza del dettato, della dovizia dei dati, note, statistiche minute e svariate, della precisione delle osservazioni, dell'esattezza delle dichiarazioni sulle pratiche e lavorazioni, della assennatezza delle riflessioni di questa commendevolissima opera, tutta erudizione e pratica, tutta scienza ed arte profittevole; conviene leggerla, conviene considerarla nel suo complesso e svolgerne i suoi 220 paragrafi per restar convinti della sua grandissima utilità.

Cassa paterna. Riceviamo la seguente lettera:

« Ill.mo signor Direttore,

« Nella notte dal 20 al 21 luglio p. p. scoppiava un incendio nel mio negozio di sali e tabacchi in Carmagnola. Ieri 8 agosto, la *Compagnia la Paterna*, a cui ero assicurata, m'indennizzava integralmente d'ogni mio danno, ricompensando inoltre generosamente chi si prestava ad estinguere un incendio che minacciava di prendere grandi proporzioni.

« La prego a rendere di pubblica ragione nel reputato di Lei giornale la prontezza con cui codesta compagnia adempiva ai proprii obblighi, e la mia intera soddisfazione pel modo con cui procedette nel regolamento dei comuni interessi.

« Mi permetta nello stesso tempo di ringraziare pubblicamente fra i tanti accorsi al primo segnale dell'incendio i signori Bosco Ferdinando e Carosio Ignazio albergatore, al cui coraggio è dovuto se le fiamme non distrussero interamente la mia e l'altrui proprietà.

« Ho l'onore di protestarle la mia servitù.

« Carmagnola, 9 agosto 1857.

« CASSINO ANGELA *vedova* LUCIANO. »

Perlustrazioni. Scrivono da Pinerolo che per vedere se potevansi raggiungere gli avanzi della banda Delpero si fecero nella provincia d'Alba molte perlustrazioni spingendosi anche nelle contrade finitime. Carabinieri, guardia nazionale e qualche pattuglia di cavalleria cooperarono a questo scopo ma inutilmente, che non si trovò più nulla. Ciò nonostante le ricerche continueranno.

Municipio di Genova. — Il marchese Alessandro Ignazio Pallavicini, senatore del regno, è stato nominato sindaco di Genova.

Lentezza della procedura. Dalla sentenza pubblicata sulle cantonate della città, relativa ai due forzati che subirono sabato scorso l'estremo supplizio, risulta che il delitto, di cui furono riconosciuti colpevoli, fu commesso con tale pubblicità e flagranza, che si può dire venne presenziato da tutta la darsena.

Infatti non solo si videro all'atto istesso con in mano l'arme con cui avevano inflitte le 14 ferite alla vittima ivi presente, ma fu d'uopo usare la forza per istrappargliela e sottometterli.

Ora un processo come questo era ben presto istruito.

I rei erano confessi e convinti fino da quello stesso momento.

Non è adunque senza la massima sorpresa che si vede trascorrere un periodo di niente meno che otto intieri mesi dal giorno in cui fu commesso il reato, fino a quello in cui vennero condannati, cioè dal 28 settembre 1856 al 28 maggio 1857, data della sentenza. Una tale inconcepibile lentezza nell'amministrazione della giustizia è biasimevole e de-

plorabile sotto ogni aspetto, e portiamo la convinzione che se si fosse proceduto colla celerità, che le circostanze del caso richiedevano, si sarebbe forse impedita la riproduzione di altri attentati di egual genere, che dopo d'allora hanno avuto luogo in quello stabilimento di pena. (*Corr. Merc.*)

Manifestazione. Scrivono dalla Spezia l'8 corr. alla *Gazzetta di Genova*:

« Avant'ieri sera abbiamo avute in piazza un po' di schiamazzo che finì coll' arresto di una persona. Ecco come avvenne la cosa. Un membro di questo consiglio comunale fece nella tornata del 6 la proposta che si avesse ad istituire una festa annuale la quale racchiudesse il doppio scopo di offrire un gradito spettacolo ai molti bagnanti che qui convengono in questa stagione e ricordasse l'epoca memoranda del trasferimento della reale marina in questo golfo.

« Comunque il consigliere appoggiasse la sua mozione coll' esibizione di una nota rivestita di numerose sottoscrizioni, il consiglio comunale non volle saperne e rigettò la proposta. Allora si pensò di tradurre la cosa in piazza, e alla sera una frotta di monelli, cui facevano codazzo molte persone, trasse sotto le finestre di alcuni consiglieri, gridando: *Abbasso i codini! Vogliamo la festa!* I reali carabinieri non durarono fatica a sciogliere pacificamente quell'attruppamento, arrestando però un calzolaio, perchè, riottoso, non voleva cessare da quel tumulto. »

Gioia e lagrime. — Si legge nella *Democrazia* in data del 10:

« Ieri alla mezza pomeridiana il *S. Gottardo* depose su questa sponda una comitiva di oltre 300 subalpini che approfittarono dell' annunziata corsa di piacere da Genova a Locarno per visitare questo capoluogo della Svizzera italiana.

« Come nella scorsa domenica, vi trovarono la più cortese accoglienza.

« Un giovane della compagnia, appena pranzato, ebbe la sgraziata inspirazione di farsi condurre da un pescatore del vicino comune a qualche tiro di fucile sul lago nella direzione della Maggia per bagnarsi. Interpellato dal barcaiuolo se sapesse nuotare, rispose di sì. Svestitosi, si tuffò nell'onda..... ma per non ricomparire più alla superficie: il crampo, o (ciò che è più probabile) una subita congestione cerebrale, gli tolse le forze e l' intelletto.

« Il municipio inviò sul sito esperti nuotatori e pescatori; ma il tutto vanamente, quantunque si sian esercitate le reti sin' verso sera.

« Nessuna carta aveva seco: ma dall'inventario degli effetti e dal viglietto rilasciato dall'amministrazione, delle strade ferrate si è dedotto che la sfortunata vittima poteva appartenere a famiglia agiata di Torino.

« Solamente all'arrivo del piroscafo ad Arona (dove il telegrafo aveva trasmessi i connotati e le iniziali trapunte sulla camicia dell'annegato) la numerosa brigata potè fare il nome alla sgraziata vittima: essa è Giovanni Davico speditore alla dogana di Torino.

« L'amministrazione comunale trasmise al municipio di Torino una particolarizzata relazione sopra questo luttuoso avvenimento.

« *Ore 2 pom.* In questo istante le reti han tolto dal fondo dell'acqua la salma dello sgraziato Davico. Egli vi giaceva supino, le mani incrocicchiate sul petto.

Invasione. — Nel Vallese il seguente crudele fatto è succeduto al chiostro di Collombey il 3 corrente:

Una persona si è introdotta verso mezzanotte nel monastero delle Dame religiose, e dopo aver tagliata la corda della campana, commise atti di atroce brigandaggio sulle povere suore. Tre di esse sono state assai gravemente malconce: suora Rosalia, tra le altre, sorpresa nel letto, è stata afferrata pei piedi, gettata a terra e coperta da 18 ferite. Benchè essa potè tuttavia trascinarsi verso la campana per dare l'allarme, ma, come si avvertì, la corda era tagliata. La portinaia fece gran sforzi per impedire al malandrino di penetrare nella di lei cella, poscia gridò dalla finestra al soccorso. Essendosi così dato l'allarme al villaggio, si suonò a stormo, e il brigante fuggì.

Furti nelle Romagne. Il *Giornale di Roma* ci reca il seguente prospetto di depositi di oggetti rubati stati fatti al tribunale criminale di Roma nel primo semestre del corrente anno:

« Nella nota pubblicata per cura della cancelleria del tribunale criminale di Roma, risulta che i numeri dei depositi pervenuti in potere della medesima dal primo gennaio a tutto giugno 1857 sono ammontati a num. 203. Di questi ne sono stati restituiti num. 132, fra i quali mille ventisei scudi in danaro, undici orologi di oro e di argento, trentuno anelli di oro, sette catene simili, quattordici cioccaglie, nove spille da petto, due smanigli, sette bottoni da camicia di eguale metallo, cinque pettini per donna in argento, un crocifisso, quattro pesate, tre monete antiche, una teca, tre medaglie pure di argento, e quattro fila di coralli. I numeri dei depositi restituiti in parte, ed in parte ritenuti perchè occorrenti alle processure sono cinque, quei non restituiti ancora perchè non decise le cause sono cinquanta, e quelli di proprietari incogniti, sedici.

« Rimanevano non sbrigati nell'intero anno 1856 depositi num. 102; ma restituiti 63 non ne rimangono che 39, occorrenti ancora per le procedure.

Notizie Politiche

Nella visita fatta dall'imperatore dei francesi assieme alla regina Vittoria e al principe Alberto all'antico castello di Carisbrooke, erano, secondo che narra il *Morning Post*, presenti poche persone, essendo stata inaspettata, ma la comitiva imperiale e reale fu dai pochi accolta colle più cordiali espressioni di rispetto e lealtà. Si osservò con dispiacere che l'imperatore adoperava un bastone nel camminare, e sembrava ancora soffrente dalla conseguenza della caduta a bordo dell'yacht imperiale.

Si dice che in questo accidente l'imperatore sia sfuggito quasi per miracolo a più gravi conseguenze. Si credeva a bordo che egli si fosse rotto la gamba. La regina, informata dell'avvenuto, manifestò molta premura e raccomandò fortemente al suo ospite imperiale di stare in riposo per qualche tempo. La visita ad Aldershott fu abbandonata, se pure se ne ebbe l'idea.

— La questione fra il Messico e la Spagna è oggetto di gravi apprensioni. Si scrive a questo proposito da Madrid al *Morning Post*: « Con o senza ragione vi è molta ansietà fra gli uomini politici e commerciali a Madrid sul risultato di questo imbroglio messicano. Havvi ogni fiducia che l'onore della nazione è salvo nelle mani del generale Narvaez; ma egli non è uomo che minacci dove non può colpire con effetto, e sarebbe contento di evitare i rischi e le spese di una guerra nel Messico; ma ognun teme che la situazione degli affari sia superiore alla sua volontà. Tutto ora dipende dall'attitudine dell'Inghilterra e della Francia e dalla pieghevolezza del governo degli Stati Uniti. Presentemente si fa poca attenzione alla questione del Messico, ma havvi in essa in embrione una questione assai seria, la quale sopra una vasta scala può essere cagione di divergenze di opinioni sulla massima del non intervento come base della politica estera dell'Inghilterra. Il ministro spagnuolo a Londra, signor Gonzales Bravo, è partito da Madrid, e probabilmente ha le istruzioni per tutte le eventualità che possono occorrere. Vi sono voci di una progettata spedizione di filibustieri contro Cuba sotto la bandiera del Messico. L'accoglienza che troverebbero, farebbe però loro calare il coraggio per molti mesi. Essi lo sanno e attenderanno quindi un'occasione più opportuna.

— Un dispaccio di Amburgo reca che la granduchessa Costantina con i suoi tre figli ed un numeroso seguito s'imbarcò l'8 a Kiel, sui bastimenti a vapore *Gremiastcky* e *Grosiatschy*, per tornare a Pietroburgo.

— Lo *Zeit* di Berlino dell'8 conferma la rottura eventuale delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e le quattro potenze che firmarono la protesta. Lo *Zeit* dimostra che l'articolo 23 del trattato di Parigi, stipulato dietro domanda dell'Inghilterra, non fu eseguito. Rispondendo all'*Ost-Deutsche Post*, ricorda la missione del principe di Linange, nel 1853, per gli affari del Montenegro, nella qual circostanza la Porta cedette alle rimostranze dell'Austria senza umiliazione. Quanto alla Prussia, i suoi interessi trovansi d'accordo con quelli della pace, la quale non potrebbe esser durevole che soddisfacendosi alle proprie obbligazioni e rispettandosi i trattati.

Scrivesi da Parigi al *Nord*: « L'intenzione che il sultano avrebbe avuta di rivolgersi personalmente per iscritto all'imperatore dei francesi non può ora più, parmi, aver l'importanza che la *Corrispondenza austriaca* voleva darle. L'imperatore Napoleone non è solo a volere la leale applicazione del trattato di Parigi e del firmano relativo alle elezioni e l'annullamento di queste elezioni. Tre altre potenze fanno causa comune con lui. Bisogna dunque dar soddisfazione alle idee di giustizia sostenute dalle quattro potenze. Ma la forza stessa della posizione presa da queste e la fermezza della loro risoluzione impediranno che questa nuova crisi prenda un carattere di estrema gravità. Il sultano e il suo governo non si risolveranno volontieri a perseverare in una cattiva causa, per sostenerla contro Francia, Russia, Prussia e Sardegna, a rischio degli inconvenienti e dei pericoli cui potrebbero esporsi. »

Scrivesi da Berlino alla *Corrispondenza Havas*: « Era naturale che l'Austria, conosciuta l'intenzione della Prussia di protestare contro le elezioni della Moldavia, facesse rimostranze al nostro gabinetto, per distorlo dal prender parte a questo atto. L'Austria diceva sopratutto che ciò portava offesa all'indipendenza della Porta. Il gabinetto prussiano rispose riferendosi puramente e semplicemente alle disposizioni del trattato di Parigi ed ai rapporti del suo commissario. Quanto all'offendersi l'indipendenza della Porta, esso rispose che questo rimprovero meglio doveva rivolgersi a coloro i quali avevano consigliata la Turchia a non tener conto del trattato di Parigi. »

Uno dei corrispondenti dell' *Etoile du Danube*, giornale cha si pubblica a Bruxelles per difendere gli interessi dell'unione dei principati, gli manda copia di curiosi documenti, di alcune lettere cioè state smarrite dal caimacan di Moldavia, Vogorides. Il segretario dell'ambasciata ottomana a Londra così scriveva al caimacan:

« Mi fo sollecito di annunciarvi che vostro cognato l'ambasciatore ha visto lord Palmerston, che è affatto contrario all'unione. Egli la considera come sovversiva dei diritti del nostro sovrano ed istruzioni analoghe saranno mandate a sir Henry Bulwer, commissario inglese nei principati. È necessario che facciate tutti gli sforzi perchè i moldavi non esprimano voti di unione e per rendervi degno della benevolenza della Sublime Porta e dell'appoggio dell'Inghilterra e dell'Austria. Poichè le tre potenze sono decise ad impedire l'unione, non dovete inquietarvi di ciò che vogliano o minaccino fare i francesi, i cui giornali vi trattrano di greco; ecc. »

E sotto la data del 15 aprile:

« Seguite ciecamente in tutto il rappresentante dell'Austria, quand'anche fosse più fastidioso di quel che è. L'Austria si sforza giustamente di impedire l' unione, ed il suo console fa di tutto per assecondarne i voti. L'Austria è d'accordo colle idee della Turchia e dell'Inghilterra; contente quelle, saranno dunque contente anche queste. Vi ripeto di conformarvi ai consigli del console austriaco e di impiegare senza nessuna esitazione tutte le persone che esso vi proponesse, senza informarvi se queste siano *perverse* o in *mala voce*. Basta che siano contro l'unione; giacchè, se l'unione fosse proclamata dal divano, l'Austria dirà che la causa ne siete voi che non avete voluto seguire i consigli del suo console. Quanto all'Inghilterra, non permetterà che l'unione si effettui, quand'anche tutti i divani si pronunciassero per questa. Sarebbe però a desiderare che faceste di tutto perchè il divano moldavo non si pronunciasse per l'unione, giacchè allora le difficoltà delle tre potenze rimpetto alla Francia ed alla Russia saranno minori....

« Che cosa importa a voi che gli uomini raccomandativi dal console austriaco siano onesti e viziosi? Basta che siano sinceramente avversi all'unione, giacchè ora non si tratta più della moralità o della buona o cattiva condotta, filosoficamente presa, ma dell'esistenza dei diritti imperiali di fronte ai malevoli ed ai nemici di S. M.; e tutti quelli che possono concorrere a questo scopo tutti dovrebbero essere accolti come amici. Avete fatto bene a non accordare la libertà della stampa, di cui sventati moldavi, amici della Russia sotto maschera francese, vorrebbero servirsi perchè il popolo si pronunzi in favore dell'unione. State fermo ed impedite ogni manovra di questa sorta. Io credo che, se l'*Etoile du Danube* ed altre simili cattive pubblicazioni si facessero in Francia, il governo non mancherebbe di mandarne subito gli autori a Cayenne. La Francia, che vuole la libertà, i club e le riunioni politiche nella Moldo-Valacchia, dovrebbe anzitutto permetterli in casa sua e non punir dell'esilio e degli avvertimenti i giornalisti che s'argomentassero di parlare un po' liberamente. Il trattato di Parigi non parla dell'unione, ma dice solo che i divani dovranno pronunziarsi sulla riorganizzazione interna del paese. Gli sventati però, che desiderano l'unione, hanno affatto dimenticata questa clausula del trattato e si occupano invece dell'organizzazione esterna, ideando indipendenza e principi stranieri. Riderà bene chi riderà l'ultimo. L'Inghilterra è pienamente d'accordo coll'Austria e colla Sublime Porta. Se il console francese dicesse il contrario, non credetelo, perchè mentisce; ed io so ciò che scrivo. »

L'incaricato d'affari del governo moldavo a Costantinopoli, Fotiadés, scriveva in questi termini, il 24 aprile, al caimacan Vogorides:

« Eccellenza, la vostre relazioni col gran visir e Galeb bascià sono affatto intime. Il bar. Prokesch ha molto contribuito alla nomina di Galeb bascià e guadagnò una grande influenza presso la Porta. Abbia V. E. cura di procacciarsi ancor più la benevolenza dell'Austria e sopratutto quella del bar. Prokesch; poichè deve sapere che io servo qui d'istrumento segreto alle relazioni di S. E. col gran visir. Tutto va bene e spero che, colla posizione che ci siamo qui procacciata, arriveremo al nostro scopo. »

E il 16 maggio, dopo aver accennato ad alcune rimostranze di Thouvenel:

« Da quel che ho saputo da lord Redcliffe e dal barone Prokesch, il consiglio dei ministri non potrà che approvare tutti gli atti di V. E. e di Saffet-effendi contro l'unione. La Porta gli ha comunicato per telegrafo la sua approvazione, eccitandolo a sollecitare il più possibile le elezioni in Moldavia, contrariamente alle osservazioni dei commissari francese, prussiano, russo e sardo, che vollero farle sospendere, sotto pretesto che il firmano di convocazione ha bisogno di schiarimento. Piacque molto la risposta di V. E. ai suddetti commissari che il predetto firmano era affatto chiaro ed esplicito. Sono lieto della buona intelligenza che è fra voi e Saffet effendi (commissario turco). Cercate sopratutto di sollecitare le elezioni ed i vostri sforzi saranno ricompensati dalla Porta, la quale desidera molto che il divano di Moldavia si riunisca prima di quello di Valacchia. »

E il 20 maggio:

« Le vostre promesse circa la maggioranza delle prossime elezioni, rallegrò molto il gran visir, il quale, appena ottenuto questo scopo, dimostrerà a V. S. immediatamente e con splendide prove la soddisfazione della sublime Porta pel vostro governo. La Porta desidera che voi vi adoperiate energicamente contro l'unione, ma senza strepito e senza divulgare che abbiate ricevute tali istruzioni dalla Porta. La discrezione è necessaria sopratutto nelle circostanze presenti. La Porta, in conseguenza delle sue relazioni, deve avere alcuni riguardi verso le potenze estere; ma V. E. avendo ottenuto pieni poteri dalla Porta, può fare tutto ciò che crede concorrere alle sue viste. Le istruzioni di lord Redcliffe sono chiare e precise. La sublime Porta ne fu soddisfattissima. Il barone Prokesch e lord Redcliffe si sono spiegati confidenzialmente col gran visir, che approvò tutti i loro suggerimenti circa le misure da prendersi contro l'unione. »

Infine, il baron Prokesch, internunzio austriaco a Costantinopoli, scriveva il 14 aprile al caimacan Vogoridés:

« . . . . . La Sublime Porta divide, per rapporto ai pericoli che presenta l'unione e la necessità di combatterlo, l'opinione e la ferma risoluzione dell'Austria. Io prego V. E. di volersene ben penetrare ad ogni momento ed in ogni eventualità.

« La vostra esperienza, mio principe, vi farà d'altronde facilmente comprendere le convenienze alle quali il divano può vedersi qualche volta costretto e che sono la conseguenza deplorabile d'una posizione che le circostanze gli hanno imposto. Ma è qui precisamente e nel caso in cui l'azione della Porta si trova arrestata o contrariata che comincierà quella de' suoi organi, alla sagacia e devozione dei quali essa confidò i suoi interessi. Continuate dunque, mio principe, a difenderli con fedeltà e con un' energia saviamente moderata nella forma. . . . . »

« Il congresso di Parigi volle consultato il voto delle popolazioni moldo-valacche, e l'Austria vuole invece che si abbia soltanto riguardo ai desiderii suoi e della Turchia. I diplomatici europei credono d' insistere a Costantinopoli perchè le cose procedano con lealtà e l'internunzio austriaco preoccupa il caimacan e lo consiglia a non operare che nel senso d'impedire l'unione, a non obbedire agli ordini della Porta quando fossero contrari a questo scopo, a falsare in sostanza l' intendimento dei plenipotenziari, salvando solo possibilmente la forma. »

— Al momento della partenza del piroscafo francese da Alessandria, il 27 luglio, vi si aspettava con impazienza l'*Enropean*, dall'Australia, che si sperava avrebbe recate notizie delle Indie più fresche di alcuni giorni, notizie che egli doveva prendere a Ceylan. Altri pensavano che sarebbe arrivato prima l'*Aden* da Bombay.

— Leggiamo nella *Gazzetta austriaca*:

« Da una notizia privata degna di fede, da Jassy, rileviamo che il commissario francese sig. Talleyrand ha fatto una protesta contro la irregolarità della lista elettorale in via ufficiale, e ha interrotte le sue relazioni col caimacan della Moldavia. A quella protesta si sono uniti i commissarii di Prussia e di Sardegna; il commissario russo era ancora senza istruzioni. »

G. Rombaldo, *Gerente.*

Dei Purgativi in generale
E DELLA MEDICINA NERA
della **Farmacopea** *in particolare.*

La terapeutica medica abbonda di purgativi di specie diverse, e ciò non ostante tuttodì se ne recano in mezzo di nuovi che si decantano superiori ai conosciuti. — Dopo di avere e degli uni e degli altri esaminato accuratamente le qualità, secondo la loro differente natura o di *lassativi*, o di *catartici*, o di *drastici*, ci è stato forza di convenire, che, quanto ad effetto purgativo, posta da banda la *forma* più o meno gradevole, niente si è da noi aggiunto al legato trasmessoci dai nostri maggiori, la **Medicina nera del Codice.** Ed invero, nessuna sostanza vegetabile estrattiva, nessuna base salificabile è stata scoperta. — I *lassativi* (miele, manna, tamarindo, cassia e estratto di prugne), i *catartici* (olio di ricino, solfato di potassa, di soda e di magnesia, citrato della stessa base, sal marino, cremor tartaro solubile, sena, rabarbaro), i *drastici* (scamonea, gomma gotta, aloe, gialappa, tassia vegetale, brionia) sono sempre le sostanze medesime, e non hanno variato se non per la mescolanza fattane e per la forma sotto cui sono state amministrate. Le prime, eccoprotiche e minorative di loro natura, hanno un'azione sì leggera che il loro effetto è un assai scarso compenso alla ripugnanza che eccitano. Le seconde, cioè le catartiche, generalmente di indole salina e oleosa, hanno un'azione parziale ed incompleta; di guisa che si è ben lungi dall'ottenere ciò che ottenevasi dalla Medicina Nera, scaduta d'uso per la nausea che provocava. Quindi lamentavasi tuttodì nella scienza questa mancanza di purgativi, sendo l'azione degli uni, sia salini, sia oleosi, insufficiente, e quella dei drastici troppo irritante e pericolosa ne' suoi effetti.

Il signor Francesco LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, si fece a preparare con felice concetto un estratto misto di sostanze componenti la Medicina Nera del Codice, con introdurlo sotto forma di polvere in capsule di media grandezza, e sostituendo alla manna l'olio dolce di ricino, estratto a freddo dal suo laboratorio. Questa medicina, che sì bene acconciasi ad ogni temperamento, è puntualmente rappresentata da sei capsule di forma ovale, le quali s'ingoiano due a due senza incomodo di sorta. La deglutizione poi si opera con tutta facilità, mettendo in bocca con le due capsule un poco d'acqua zuccherata o di the leggiero o d'altra bollitura di vegetale, secondo il proprio gusto, e bevendone appresso qualche sorso. Il tutto si replica fino a che non siasi preso il numero delle capsule prescritto. — La loro azione è dolce e insensibile: esse purgano blandamente, sempre senza molestia di ventre o di stomaco, e producono una evacuazione abbondantissima di mucosità intestinali e la maggiore attività delle funzioni biliari e pancreatiche con espellere il comune prodotto di tutte le secrezioni miste a materie esistenti negli intestini. La loro azione è sì efficace, che un illustre clinico di Parigi, avendone fatto prova in se stesso, non dubitò punto di affermare che questo purgativo netta compiutamente le viscere, e deve essere riguardato come il migliore dei purgativi.

(Estratto dalla *France Médicale et Pharmaceutique* di Parigi)

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 11 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE / *Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti		in liquidazione			Contr. della mattina — in contanti		in liquidazione		
1819 5 0/0 1 aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 » 1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	—	—	—	—	—	91-75		—	—	—
1849 5 0/0 1 luglio	—	—	—	—	—	90	—	—	—	—
1851 » 1 giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1853 3 0/0 1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OBBLIGAZIONI										
1834 4 0/0 1 luglio			—	—	—	—	—	—	—	—
1849 4 0/0 1 aprile	925	—	—	—	—	925	—	—	—	—
1850 4 0/0 1 agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni										
Ced. Città di Torino 4 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» — 5 50 0/0 1 gen.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Città di Genova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Esploratrice	—	—	—	—	—	106	105	—	—	—
Banca nazionale 1 luglio	—	—	—	—	—	1285	—	1295	20	7.bre
Telegrafo sottomarino	—	—	—	—	—	130	—	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)	—	—	305	30	7.bre	300	—	—	—	—
Id. (liber.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. (liber.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Novara 1 luglio	726-50		737	30	7.bre	—	—	—	—	—
— Obbl.	274	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— Obbl.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	255	—	—	—	—	258	—	—	—	—
— di Susa 1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— di Biella 1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— da Aless. a Stradella	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
— da Vercelli a Valenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 97
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 06
» vecchia	34 75	34 83
Eroso-misto		
Perdita . . . p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.